

Scuola Biblica Diocesana a Venezia

Durante il Vaticano II, all'inizio di ogni congregazione generale, si «intronizzava» solennemente nella Basilica di S. Pietro la Bibbia: motivo perché essa rimanesse sempre punto centrale di riferimento dei lavori conciliari e insieme messaggio a tutte le Chiese del mondo perché il loro rinnovamento si fondasse su tale centralità. Nell'Epifania del 1979, in un momento di particolare importanza per la chiesa veneziana, si riservò un posto di altissimo rilievo all'ingresso del libro dei Vangeli nella Basilica di S. Marco: una risposta significativa al segnale del Concilio.

1. Un altro seme nella Chiesa veneziana

In realtà nell'ultimo ^{quinquennio} si è registrato un risveglio biblico: conferenze, lezioni, gruppi biblici (di base o parrocchiali), ispirazione biblica di movimenti ecclesiali, predicazione un po' più attenta alla Scrittura. Da ultimo l'istituzione a Mestre della Scuola di Teologia per laici, il cui programma di studio è istituzionalmente «tutto orientato intorno alla Parola di Dio, colta come storia della salvezza e fondamento della fede ecclesiale».

Forse non è molto - verrebbe da osservare - qualora si pensi che risalgono agli anni '50 le forti anche se amabili sollecitazioni del patriarca Roncalli, culminate nella celebre pastorale per la Quaresima del 1956. Egli ricordò allora le parole di S. Lorenzo Giustiniani che aveva commentato così un testo dell'apostolo Paolo: «non dobbiamo essere come dei bambini fluttuanti ad ogni vento di dottrina. Chi vuole riuscire saldo e forte attinga la robustezza alla sorgente, all'altezza delle comunicazioni divine. La Sacra Scrittura per questo ci è data». Il card. Roncalli le richiamò perché avvertiva come dalla Scrittura ci si tenesse praticamente abbastanza lontani. Disse anzi di sentire tale diffusa distrazione «veramente dolorosa», pur accennando al conforto che gli veniva dalla «constatazione felice che qua e là, nel popolo, specialmente in alcune classi meglio preparate, appariva il desiderio di una introduzione diretta alla conoscenza del Libro Sacro; una tal quale disposizione alla ricerca del gioioso senso della scoperta di un dolce, incomparabile tesoro». Confidò le sue intenzioni: provvedere al clero «in questo più intenso applicarsi allo studio della scienza biblica per riuscire degno interprete della maternità della Chiesa»; preoccuparsi del laicato perché «verso i laici (...) deve svolgersi con più viva intensità questo apostolato della lettura biblica». In proposito annunciava: «il programma per l'interessamento dei laici a questa lettura l'ho

già molto chiaro nella mia mente. Lasciatemi ancora qualche settimana di tempo perché lo si possa definire».

Quante settimane sono passate dal 15 febbraio 1956? E non è poco ciò che è stato realizzato fino ad ora? Lo è. Non si può tuttavia dimenticare da un lato la lentezza, la resistenza, l'attrito della storia, dall'altro l'importanza che si siano accese e persistano ancora piccole fiammelle del rinnovamento giovanneo preannunciato da una voce che sembrò non trovare da noi alcuna risonanza, né uditori attenti e solleciti.

Adesso il Patriarcato apre a Venezia la SCUOLA BIBLICA DIOCESANA. Non è che con questo nuovo impegno il cielo della Chiesa veneziana diventi un incendio di luce: spunta solo un'altra piccola stella.

2. Fisionomia della scuola

Non vuole essere un istituto di Alta Cultura che si ponga a servizio di pochi privilegiati o stuzzichi le ambizioni di chi si lascia sedurre dalla vacuità del prestigio: spaventerebbe e terrebbe ancora lontani gli umili cristiani desiderosi di capire la Bibbia, da tempo in attesa che qualcuno, con pazienza e competenza, schiuda loro questo libro dalle tante pagine difficili, quasi sigillate (per i motivi addotti più su da don Cavedo). E' una porta modesta che si apre perché qualsiasi discepolo del Signore possa intendere meglio, amare, celebrare e annunciare la Parola di Dio, gustandone la letizia e vivendone gli impegni cui chiama.

Scuola sì, però. Ci saranno innanzitutto lezioni generali di maestri invitati a inquadrare e orientare il programma comune che poi si svilupperà secondo varie articolazioni. Si potranno scegliere «seminari» di «lettura continua». Eccone il funzionamento. All'inizio, un'introduzione offre gli elementi fondamentali per una comprensione globale del testo sgombrando il terre-



no da eventuali difficoltà di linguaggio, dalle oscurità di una storia lontana, dalla sorpresa talora sconcertante per i costumi di civiltà sconosciute. Poi ampio spazio al dialogo in cui si intreccino le domande elementari (magari sembrano tali ed invece sono penetranti o danno spesso l'avvio a chiarificazioni utili a tutti), gli apporti di chi ha già una consuetudine con la Bibbia, le intuizioni spirituali. Infine, sintesi e risposte da parte dell'esperto che modera l'incontro (le risposte possono anche essere interlocutorie).

Un posto è contemplato per quei laici, suore, preti, che si sono cimentati con lo studio delle Scritture in altre sedi e intendono proseguirlo: lo potranno fare nei «seminari» di «approfondimento». Dalla sistemazione e dall'aggiornamento delle conoscenze possedute si passa a nuove ricerche per una graduale acquisizione di competenze da mettere un giorno a servizio della Chiesa veneziana, in parrocchie, vicariati, gruppi e associazioni. Un profitto più vicino nel tempo dovrebbe anzi venire dalla elaborazione di tesi scritte da discutere alla fine dell'anno non tanto con cattedratici ed accademici (il cui apporto è utile a prepararle seriamente), quanto piuttosto con parroci, coo-

PROGRAMMA

Anno 1980-81

L'antico Testamento: la fede d'Israele nelle tradizioni del Pentateuco

I CICLO

(ottobre-dicembre):

A) Lezioni istituzionali

- 1. La fede storica del popolo d'Israele**
(20 ottobre 1980, ore 18.15)
L'esodo come inizio della coscienza di sé del popolo di Israele e come nucleo essenziale della sua fede.
- 2. La memoria della storia vissuta e la sua interpretazione in termini di fede presso il popolo d'Israele**
(21 ottobre 1980, ore 18.15)
Le tradizioni orali. Le espressioni scritte. L'umanesimo salomonico.
- 3. Le tradizioni del Pentateuco**
(22 ottobre 1980, ore 18.15)
Il testo «jahvista» come documento originario di base. La reinterpretazione «elohista». Cenni alla tradizione «deuteronomica» e allo schema «sacerdotale».

B) Seminari

- 1. Lettura 'continua' di alcune sezioni della Genesi**
(a scelta: martedì ore 18.15-20 o venerdì ore 20.45-22.30)
 - 2. Approfondimento di passi significativi del Pentateuco**
(venerdì ore 20.45-22.30)
 - 3. Storia d'Israele e messaggio di fede**
(martedì ore 18.15-20)
- C) Meditazioni prenatalizie su testi della Genesi (18, 19 e 20 dicembre 1980)

II CICLO

(gennaio-aprile)

A) Lezioni istituzionali

- 1. La monarchia in Israele**
(5 gennaio 1981, ore 18.15)
La monarchia davidica come forma di realizzazione della vocazione del popolo di Dio nella storia.
- 2. La crisi della cultura salomonica**
(6 gennaio 1981, ore 18.15)
La divisione del regno. Il pericolo del «baalismo». Dai circoli «jahvisti» ai circoli «elohisti».
- 3. Orientamenti emersi dallo studio del Pentateuco**
(7 gennaio, ore 18.15)
Complessità della formazione dell'Antico Testamento. Relazione della parola biblica con la storia. I criteri generali fissati dalla **Dei Verbum**: punto d'arrivo e punto di partenza nella «tradizione» cristiana della Bibbia.

B) Seminari

- 1. Lettura 'continua' di altre sezioni della Genesi e capitoli 1-15; 20 (ed eventualmente 21-23) di Esodo 2) e 3) come nel primo ciclo.**
- C) Meditazioni prepasquali su testi dell'Esodo (9, 10 e 11 aprile 1981)

III CICLO

(maggio)

- A) Incontro fra credenti e non credenti sulla Bibbia: i primi capitoli della Genesi (19 maggio 1981)
- B) Seminari

- 1. Lettura 'continua': meditazione e traduzione in preghiera dei testi letti.**
- 2) e 3) Stesura delle tesi.**

Direzione della Scuola: Romeo Cavedo - Nini Barbato - Bruno Bertoli - Ezio Memo.

NOTE TECNICHE

La sede è presso le suore di S. Gioacchino, di fronte alla stazione di Venezia (ingresso per campo della Lana, calle delle Case nuove, n. 595). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi dal 22 settembre al 10 ottobre p.v. alla libreria Pio X - Studium S. Marco, dalle ore 18 alle ore 19 (tel. 22382)

e a Mestre presso le Suore Paoline, via Verdi (tel. 972658). Il contributo per le spese d'organizzazione è di L. 15.000 (7.000 per gli studenti).

E' ovviamente necessario che tutti i partecipanti dispongano di una Bibbia. L'edizione consigliata è la «Bibbia di Gerusalemme». Le caratteristiche di questa e di altre versioni italiane oggi disponibili verranno presentate all'inizio della scuola.

peratori, suore e laici interessati ad approfondire la conoscenza della Bibbia ma impossibilitati a studiare da soli e a impegnarsi in lezioni e seminari. In queste discussioni potranno venire da loro, dalle impressioni, dalle esigenze, dai problemi che esprimeranno, suggerimenti e sollecitazioni per i corsi dell'anno successivo. Una Scuola Biblica quindi anche per chi non la frequenta.

La Bibbia, tuttavia, non è certo un semplice testo letterario da decifrare, intendere, gustare, né va considerata come un'antologia di massime morali o un'opera che offra le chiavi interpretative o risolutive di problemi sociali e nemmeno il libro che solo parla di Dio. In essa - lo si è sentito ripetere tante volte in questi anni - è Dio che ci parla. Lo avverti per il suo

tempo anche il nostro primo patriarca Giustiniani in un passo richiamato nel citato documento del card. Roncalli: la Bibbia «forma i credenti, nutre coloro che amano, dirige chi va pellegrino sulla terra, infonde letizia in chi spera poiché quante volte noi ascoltiamo le Scritture, noi ascoltiamo Cristo che ci parla e ci conferisce la sapienza e la consolazione». La Parola di Dio, dunque, rivolta al cuore di ogni credente, alla Chiesa di Cristo, ad ogni comunità dei suoi discepoli, attende una risposta. Non può mancare quindi la preghiera: spirito di preghiera che anima lettura e studio, ma anche liturgia della Parola in alcuni incontri prenatalizi e prepasquali in cui si mediterà sulle pagine bibliche lette e studiate. La risposta alla Parola ascoltata, che tocca il nostro animo, non può

non tradursi in pratica di vita personale, familiare, civile: c'è il rischio di improvvisare, di trascorrere meccanicamente dal versetto all'attuazione, di strumentalizzare la Bibbia a conferma dei propri convincimenti politici o dei propri orientamenti morali e sociali. Ma è proprio la Bibbia, se letta da capo a fondo - non solo in quei passi che ci «interessano», che ci dicono subito qualcosa di vivo per i nostri problemi - è proprio la «lettura» integrale della Bibbia che da sé ci pone in guardia dai pericoli e ci avvia a fare i conti con la storia.

Posso dire un'espressione difficile? Ci sollecita alla «mediazione culturale». Per questo ci vorrebbe un'altra scuola. Ma facciamo un passo alla volta: fermiamoci qui.

Bruno Bertoli